

The image displays a handwritten musical score for a piece titled "ESECUTIONS". The score is written on ten staves, each beginning with a double bar line. The notation includes various rhythmic values, accidentals, and dynamic markings. Key performance instructions include:

- risolute* (written above the first staff)
- decres.* (written below the third staff)
- clar #d #d #d* (written above the third staff, indicating clarinet parts)
- ritard.* (written above the sixth staff)
- solo* (written above the seventh staff)
- rit* (written below the seventh staff)
- sp* (written below the seventh staff)
- a temp.* (written below the seventh staff)
- a piacere* (written below the eighth staff)
- a tempo* (written below the eighth staff)
- Multiple instances of *sp* (written below the ninth and tenth staves)

## **Comitato Scientifico / Scientific Advisory Board**

Atxu Aman - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid  
Roberta Amirante - Università degli Studi di Napoli Federico II  
Pepe Ballestreros - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad Politécnica de Madrid  
Guya Bertelli - Politecnico di Milano  
Pilar Chias Navarro - Universidad de Alcalá  
Christian Cristofari - Institut Universitaire de Technologie, Università di Corsica  
Antonella di Luggo - Università degli Studi di Napoli Federico II  
Agostino De Rosa - Università IUAV di Venezia  
Alberto Diaspro - Istituto Italiano di Tecnologia - Università di Genova  
Newton D'souza - Florida International University  
Francesca Fatta - Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Massimo Ferrari - Politecnico di Milano  
Roberto Gargiani - École polytechnique fédérale de Lausanne  
Paolo Giardiello - Università degli Studi di Napoli Federico II  
Andrea Giordano - Università degli Studi di Padova  
Andrea Grimaldi - Università degli studi di Roma La Sapienza  
Hervé Grolier - École de Design Industriel, Animation et Jeu Vidéo RUBIKA  
Michael Jakob - Haute École du Paysage, d'ingénierie et d'architecture de Genève  
Carles Llop - Escuela Técnica Superior de Arquitectura del Vallés-Universitat Politècnica de Catalunya  
Areti Markopoulou - Institute for Advanced Architecture of Catalonia  
Luca Molinari - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Philippe Morel - École Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Malaquais  
Carles Muro - Politecnico di Milano  
Élodie Nourrigat - École Nationale Supérieure d'Architecture de Montpellier  
Gabriele Pierluisi - École Nationale Supérieure d'Architecture de Versailles  
Jörg Schroeder - Leibniz Universität Hannover  
Federico Soriano - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid  
José Antonio Sosa - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad de Las Palmas  
Marco Trisciuglio - Politecnico di Torino  
Guillermo Vázquez Consuegra - architect, Sevilla

## **Direttore scientifico / Scientific Editor in chief**

Niccolò Casiddu - Università di Genova

## **Direttore responsabile / Editor in chief**

Stefano Termanini

## **Vicedirettore / Associate Editor**

Valter Scelsi - Università di Genova

## **Comitato di indirizzo / Steering Board**

Maria Linda Falcidieno, Manuel Gausa, Andrea Giachetta,  
Enrico Molteni, Maria Benedetta Spadolini, Alessandro Valenti

## **Comitato editoriale / Editorial Board**

Maria Elisabetta Ruggiero (coordinamento/coordinator)  
Carlo Battini, Alessandro Canevari, Luigi Mandraccio, Beatrice Moretti, Davide Servente

## **Revisione testi / Texts Editing**

Luigi Mandraccio, Alessandro Canevari

## **Progetto grafico e layout / Graphic Project and Layout**

Davide Servente, Beatrice Moretti

## **Editore / Publisher**

Stefano Termanini Editore,  
Via Domenico Fiasella, 3, 16121 Genova  
Autorizzazione del tribunale di Firenze n. 5513 in data 31.08.2006

«Eseguire» come mettere in atto. Come far seguire all'esterno ciò che è stato, fino a un momento prima, dentro. Ovvero, liberare dall'in-potenza, dall'essere in nuce, far divenire nell'atto. Per il Platone del *Timeo*, che è il dialogo stesso in cui ci viene raccontato il mito di Atlantide, il cosmo comincia a esistere in virtù della sua «esecuzione» che è il punto in cui l'idea fa i conti con l'accidente e la ristrettezza della materia, il suo imprevisto, la sua connaturale decadenza. Il divenire – cioè l'«eseguire» – da una parte compie, dall'altra corrompe. Il Demiurgo, che del divenire si fa primo interprete, è l'artefice della copia imperfetta di un modello perfetto: da una parte il cielo e il pensiero divino, dall'altra la terra, il mondo, l'impasto degli elementi, il fare umano.

Come un demiurgo, l'architetto-artista vive, e qualche volta sconta, il processo che dà concretezza all'idea, facendone pieno e vuoto, luce e ombra, cemento e mattoni. L'esecuzione ha a che fare con la qualità della materia prima, degli strumenti a disposizione, con il tempo. Eseguire mette alla prova, espone al rischio dell'imprevisto. Si misura, oggi e sempre più, con la tecnologia e i suoi linguaggi. All'opera che traduce in materia l'idea architettonica e al lavoro artigiano si dedicano, in questo numero di GUD, riflessioni e pagine. Idee irrelate, astratte, avulse da una conoscenza diretta e pratica, generano «esecuzioni» che assomigliano a condanne, confini tracciati al tavolino, come sulla carta dell'Africa postcoloniale; fanno proliferare quartieri estranei alla natura dei luoghi, come negli spazi permanentemente incompiuti delle periferie planetarie, dove le «esecuzioni» sono una sorta di quotidiana rettifica – una correzione, un instabile e caotico divenire.

Nello scegliere il tema per la call del presente numero di GUD, abbiamo pensato che il rapporto con l'«esecuzione» di un'idea progettuale fosse caratteristica saliente dell'architettura e del design. Ma che fosse, al tempo stesso, caratteristica trasversale, da cui derivare una varietà di esiti comunicanti, liberi da limiti e da barriere: ci si misura con l'«esecuzione» (e con le «esecuzioni») nella musica e nell'arte, dipingendo un quadro, immaginando un luogo, disegnando un oggetto e il suo spazio, creando e performando uno spazio scenico.



# PERFORMING SPACE

## GRAFIE DI LUCE IN MOVIMENTO

**Gabriella Liva, Starlight Vattano**

The increasingly interest of digital visual arts performers in dance is conveying innovative digital experiments in which choreography is translated by light into space. This article offers an examination of some of the most emblematic light-body and digital body experiences offered by the current digital performance scene. It dwells on the choreographic implications that light-structured spaces reveal in new form.

From the successful collaboration between choreographer Dana Reitz and light artist James Turrell the performance *Severe Clear* (1985) is staged at Radcliffe College (Massachusetts), where a slow, contemplative duet penetrates the art space, showing and dissolving their bodies of the light homogeneity absence that obliterates the depth of the stage.

In *Double Vision* (2016) the clothes are extensions of the set, acting as textile screens ready to accommodate projections of light in which the dialogue between dance and set design, movement and space is made possible by the encounter between Carlson and the duo *Electronic Shadow*, formed by multimedia director Aït Kaci and architect Naziha Mestaoui. In 2014, artists Adrien M. & Claire B. experimented with the alliance of dance and digital art with the work *Pixels*; in an attempt to broaden the perceptual thresholds of an interactive and mobile spectacle, the dancers interact with bands of light that demarcate the performance site. The Alexander Whitley Dance Company, addresses the question of the digital body immersed within aseptic spaces in which the body establishes a dialogue with the light that delimits, traverses and pulverizes it. Perceptual effects rendered by means of rigid pulsating grids and flickering lights that abandon the features of a place no longer physical but made up of evanescent objects punctuated by electronic and synthesized sounds.

On the one hand, immersive environments that dematerialize the body to make way for light rays; on the other, performative illusions that explore the shape of the human body, its possibilities in space, and interactions with technological apparatuses capable of translating performance into light traces.

## Lo spazio della visione

[...] La forma geometrica dello spazio e, in ultima analisi, l'idea di spazio non sono definite secondo i postulati euclidei in modo assoluto ed eterno, ma piuttosto sono prodotte dalle attività sensomotorie che generano (per così dire) la conoscenza della variazione degli angoli, dei volumi e dei contorni.

Qui lo spazio nasce dai bioritmi del movimento, che lega una forma all'altra e costruisce così l'architettura del pensiero attraverso la continua esperienza dello spazio fisico.

Luciana Parisi, *Contagious Architecture. Computation, Aesthetics, and Space* (trad. autore)

L'arte di creare e performare lo spazio scenico si manifesta attraverso un progetto creativo che vede coinvolte più competenze necessarie al raggiungimento di un'estetica dello spettacolo nel quale la rappresentazione dell'azione mimata, parlata, cantata o danzata è strettamente legata alla scenografia. La composizione e il controllo del vuoto teatrale, la gestione e la proiezione della luce, la coreografia dei gesti e degli spostamenti concorrono a definire lo spazio della performatività, sempre più attento e contaminato dalle arti e dai media digitali.

Assume priorità capire come creare l'immagine della scena, ragionare sul perimetro della sala e mappare i movimenti associati alla narrazione. Nella sperimentazione tra luogo e prestazioni attoriali, il significato e la funzione del disegno e della composizione degli apparati scenografici dimostrano come l'esecuzione sia l'atto finale di una sequenza di riflessioni e decisioni che coinvolgono la gestione dello spazio fisico e digitale nel sublime inganno della vista.

Proprio sul labile e ambiguo confine tra percezione e realtà lavora il *light artist* James Turrell, che accosta l'esperienza visiva a un sapere in grado di superare la coerenza di uno spazio omogeneo, ascrivibile a un contesto esclusivamente geometrico e misurabile. La mancanza di riferimenti fisici, il silenzio, la presenza ossessiva del buio o della luce come condizioni estreme che sottopongono a *stress* retinico, creano un luogo perturbante dove il movimento e il gesto del corpo perdono dimensione e colore (Liva, 2017: 63-123).

Nel 1985 presso il Radcliffe College, in Massachusetts, James Turrell collabora con la coreografa, ballerina e artista visiva Dana Reitz, mettendo in scena la performance *Severe Clear* (Fig. 02). L'allestimento si presenta scarno, lo spazio apparentemente contratto e limitato da uno sfondo nero che rivela la sua duplice natura nell'attimo in cui un duetto lento e contemplativo penetra lo spazio dell'arte, rivelando e dissolvendo i propri corpi nell'omogeneità dell'assenza luminosa che annulla la profondità del palcoscenico.

Lo *Space Division Constructions*, illusione superficie che apparentemente delimita lo sfondo come una tela appesa alla parete, ottenuta dal taglio obliquo dello spessore murario, acquista la sua consistenza tridimensionale quando è attraversata dai *performer*, svelando la sua natura effimera e contraddittoria. I corpi assorbiti dall'intensità saturata del buio, varcando questa contemporanea finestra albertiana, rendono visibile lo spazio immaginato o intuito dal pub-

blico.

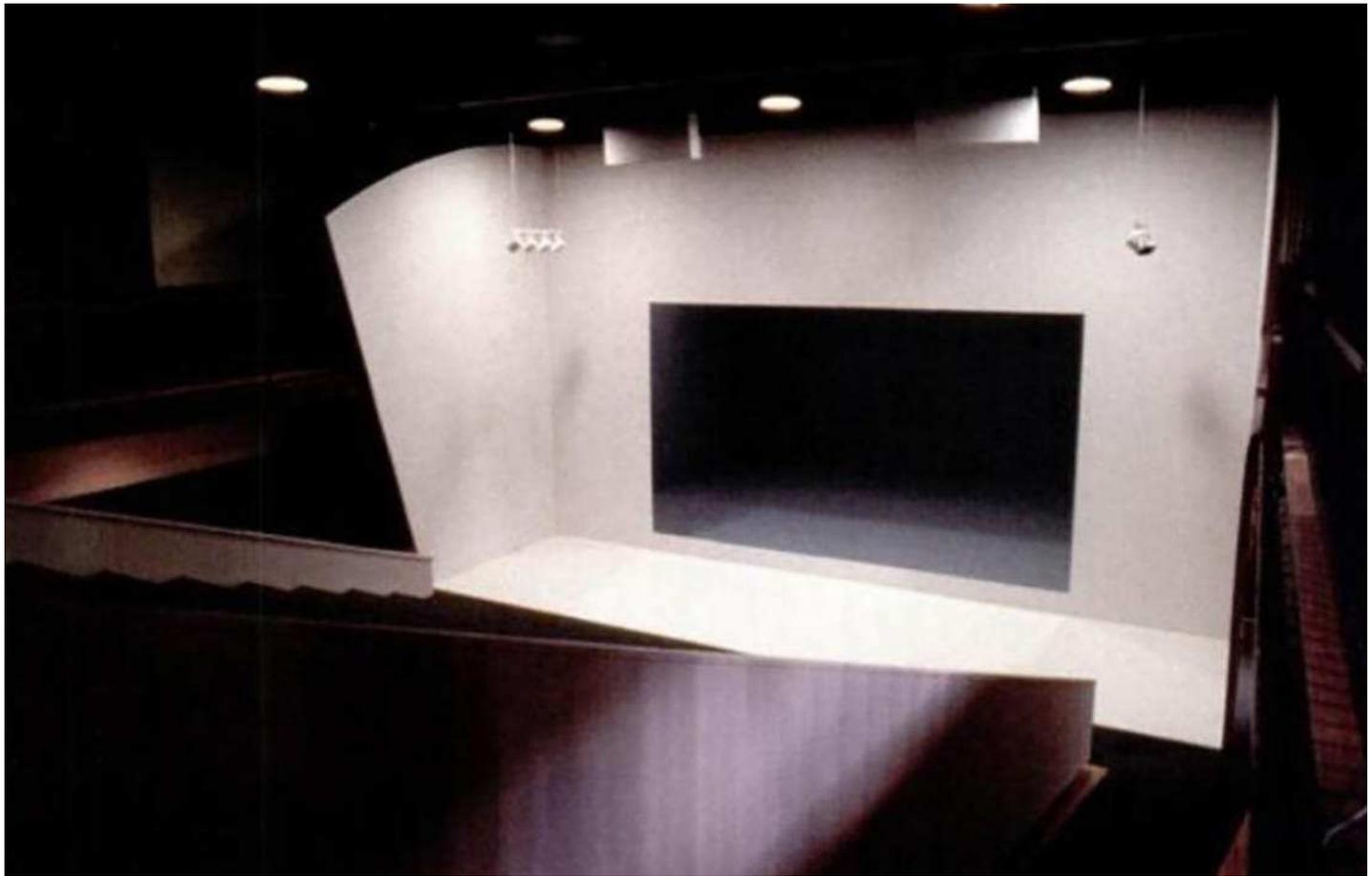
In tempi più recenti, di memoria turrelliana sono gli allestimenti minimalisti di Robert Wilson, eclettico regista e drammaturgo statunitense, che utilizza la luce come elemento strutturale per definire l'identità spaziale del teatro e come linguaggio scenico per creare atmosferiche metafisiche di grande impatto visivo. Nella versione del *Der Messias* di Mozart (2020) mette in scena uno spazio luminoso strutturato, i cui spigoli cangianti delimitano le superfici opache orizzontali e verticali, incorniciando i movimenti attoriali e le scenografie mobili in un'atmosfera raffinata e onirica (Fig. 03). Precedentemente, nel 2015, in *Adam's Passion*, Wilson sperimenta una contaminazione del pubblico con un prolungamento fisico del palcoscenico che invade lo spazio dell'osservatore e lo avvolge in una rappresentazione epifanica intensificata da profili luminosi che ne esaltano la composizione (Fig. 04). Questa flessibilità dello spazio e dislocazione coreografica degli attori diventano tratti distintivi di Wilson, che li replicherà nello spettacolo teatrale *LUTHER dancing with the gods* (2017)<sup>1</sup> a Berlino presso la Pierre Boulez Saal. La curiosa centralità della scena, inaspettatamente circondata dal pubblico e dal coro, se da un lato impedisce di sfruttare qualsiasi quinta architettonica ed effetto prospettico, dall'altro affida la gestione della scenografia all'uso sapiente di raggi luminosi che ritmano e guidano l'evento. Risulta chiaro il tentativo di ridefinire lo spazio performativo, di attuare una «mutazione "genetica" dello spazio in un ambiente che non è più luogo neutro contenitore di eventi, ma spazio sensibile, estendibile, modellante e modulabile» (Balzola, Monteverdi, 2004: 314).

La stessa talentuosa ballerina Carolyn Carlson, erede della composizione coreografica e pedagogica di Alwin Nikolais e attenta osservatrice della sintesi minimalista di Robert Wilson, in *Double Vision* (2016) ricerca una forma narrativa spettacolare in un tecnologico connubio tra il corpo e l'ambiente (Fig. 05). I sontuosi abiti sono estensione del *set*, ricreano l'immagine di crateri vulcanici, onde spumeggianti, deserti, fungendo da schermi tessili pronti ad accogliere proiezioni di luce nelle quali il dialogo tra danza e scenografia è reso possibile dall'incontro tra la Carlson e il duo *Electronic Shadow*, formato dal direttore multimediale Aït Kaci e dall'architetto Naziha Mestaoui.

Dagli esempi citati si evince come lo spazio performativo, connesso alle diverse pratiche artistiche, subisca contaminazioni sempre più intense, in una inedita mescolanza tra apparati materici ed effetti di proiezione digitale che ne esaltano l'impatto sensoriale. Le tecnologie alterano le modalità tradizionali della visione e conducono a una nuova articolazione del discorso artistico (Infante, 2004: 44) aperto alla sperimentazione verbale, acustica e corporea.

La scena diventa un ambiente evoluto ed aumentato in grado di modificare continuamente la narrazione innescando punti di vista inaspettati. Le superfici, fisse o mobili, possono essere considerate come aree caratterizzate da «diverse forme di mediazione, trasferimento e trasformazione» (Bruno, 2016: 10) necessarie a instaurare un dialogo con la messa in scena del corpo, sempre più attento e partecipe in ciò che lo circonda.

Lo spazio è, dunque, un'architettura di relazioni in cui so-



**Fig. 02: GBH Educational Foundation, (1986). Severe Clear [Online Video].**  
 Disponibile in: [https://openvault.wgbh.org/catalog/V\\_9F2785E1136F4AEC A55B8B033313AC6F](https://openvault.wgbh.org/catalog/V_9F2785E1136F4AEC A55B8B033313AC6F) [1 luglio 2022]

prattutto la proiezione di luce animata crea sorpresa, spaesamento, annullamento, essendo connessa, in termini turrelliani, all'atto di guardare in profondità, di interiorizzare, di esplorare e mettere in discussione la dimensione del visibile. Proprio nelle definizioni di *Viewing Space* a *Sensing Space*<sup>2</sup> (Fig. 02) è possibile trovare un paradigma di rappresentazione dove le prestazioni attoriali, supportate dalle tecnologie, oltre a riconfigurare la corporeità stessa sospesa tra fantastico e realistico, virtuale e materico, carne e *pixel* (Uva, 2011: 15), conferiscono significati aggiuntivi al palcoscenico, costruendolo e decostruendolo in una lotta continua con i propri limiti fisici.

### Lo spazio corporeo nello spazio di luce

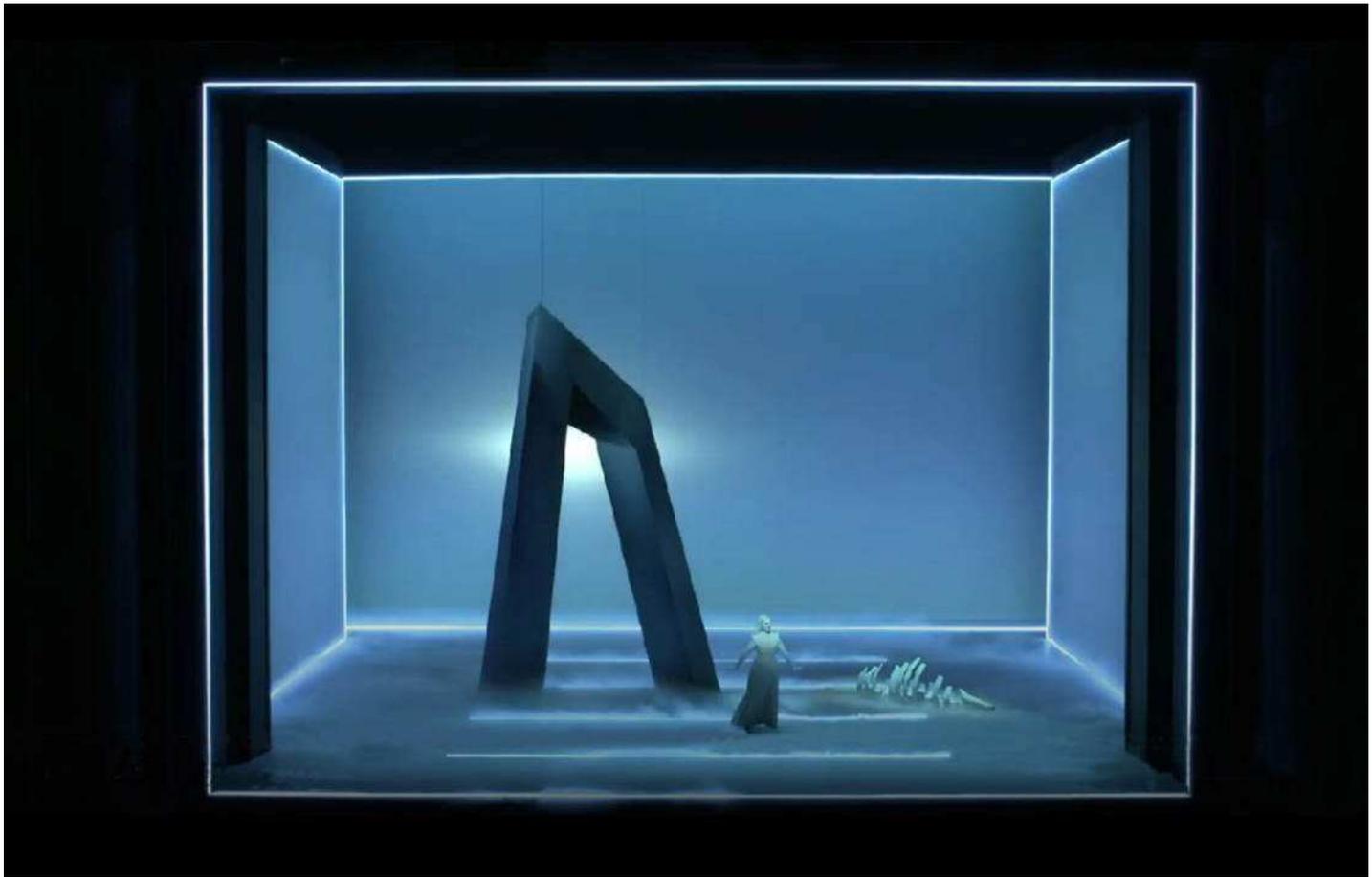
[...] La sua vitalità si basa sul fenomeno percettivo della persistenza: noi, infatti, non vediamo più l'asta ma l'involuppo nelle sue posizioni comprese tra i due estremi dell'oscillazione che finiscono per delimitare qualcosa che assume il connotato di un volume. E più precisamente, di un volume i cui limiti appaiono più densi.

Pierantoni Ruggero, *Forma fluens. Il movimento e la sua rappresentazione nella scienza, nell'arte e nella tecnica*

La sperimentazione delle nuove percezioni sinestetiche intravede nelle installazioni interattive formati e modalità di codificazione ibridati, implicando nello spazio fisico la dimensione digitale che i *performer* di arti visive sviluppano coreograficamente amplificando il movimento del corpo sotto proiezioni di luce. Da una parte, ambienti immersivi che smaterializzano la materia, per lasciare spazio ai raggi luminosi; dall'altro, illusioni performative che esplorano la forma del corpo umano, le sue possibilità configurative, le sue interazioni con apparati tecnologici in grado di tradurre l'esecuzione in traccia luminosa.

Nel lavoro *Seventh Sense* (2011) del gruppo Taiwan Anarchy Dance Theatre, la simultaneità del gesto si converte in immagine reagendo alle proiezioni di luce e amplificando la silenziosa interazione tra la tecnologia digitale e la dimensione materica. L'ambiente della *performance* e i *media* partecipano all'esecuzione del gesto, l'accadimento, la trasfigurazione del corpo in tempo reale; i danzatori reagiscono alle trame di luce proiettate sulle pareti di un cubo, uno spazio definito nella sua geometria si smaterializza nella drammaturgia dell'evento (Fig. 06).

Nel 2014 il coreografo Mourad Merzouki, in collaborazione con gli artisti Adrien M. & Claire B., sperimenta il felice connubio tra danza e arte digitale con lo spettacolo *Pixel*



**Fig. 03: C Major Entertainment, (2020). Der Messias. [Online Video].**  
 Disponibile in: <https://youtu.be/h1pqJEQVg-g> [1 luglio 2022]

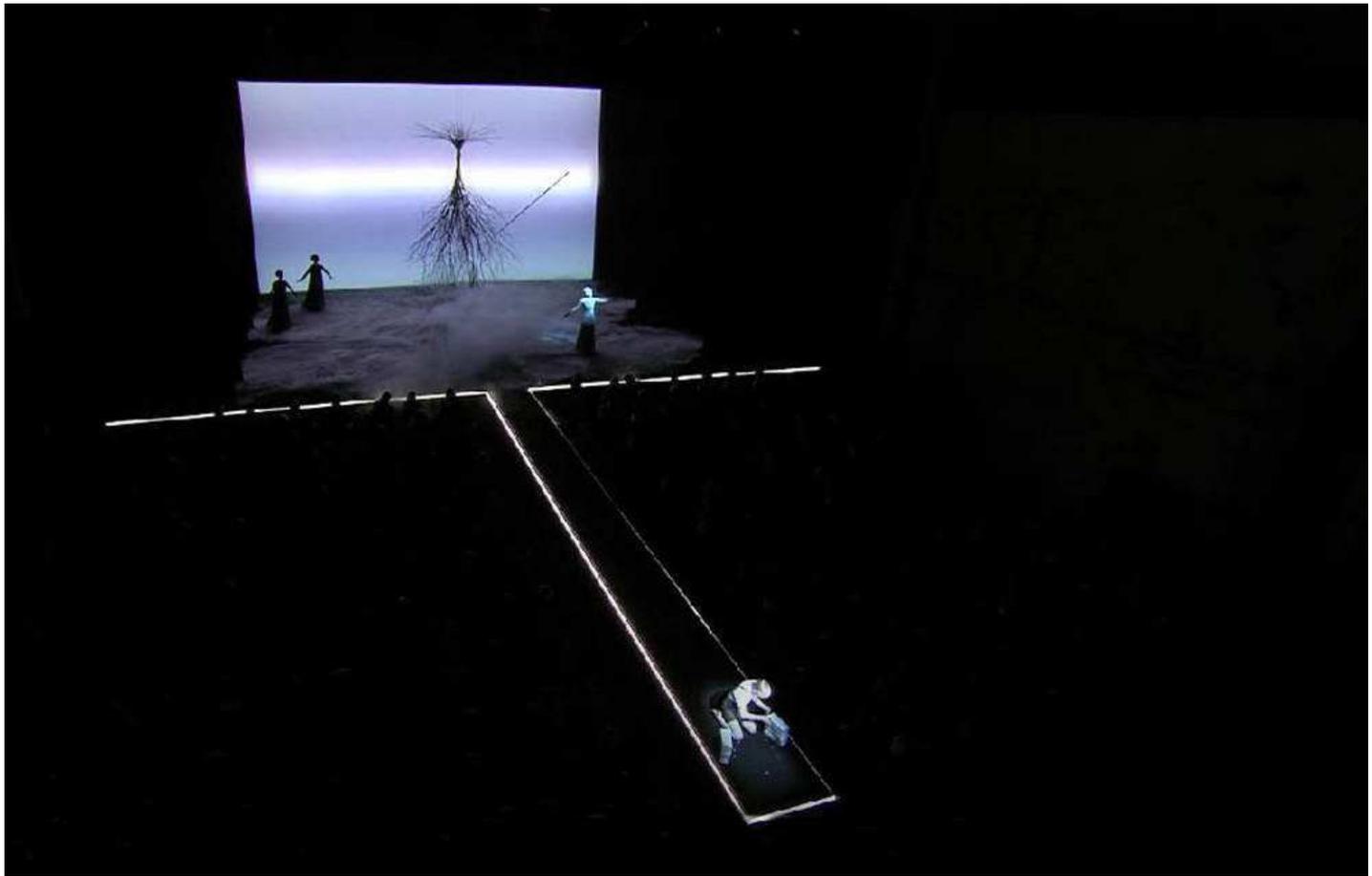
(Fig. 07), ambiente visivo virtuale e reale in grado di ampliare le soglie percettive di una spettacolarità interattiva e mobile. Il lavoro dell'illusione viene prodotto nella costruzione di uno spazio in assenza di involucro materico, i danzatori interagiscono con fasci di luce che delimitano il luogo della *performance*. Le proiezioni di luce, sotto forme differenti, modellano gli undici corpi in scena: ragnatele luminose, superfici amorfe, linee sinuose interagiscono con i danzatori che declinano i loro movimenti riconducendo l'atto dinamico alla presenza della luce. Le animazioni grafiche e i movimenti dei *performer* sono sintetizzate per mezzo di un *software* che combina i dati durante l'esecuzione dello spettacolo; in tal senso, si attua una vera e propria moltiplicazione degli elementi mediali che, secondo Lev Manovich possono esistere in forme e versioni diverse (Manovich, 2011). Dal corpo che plasma lo spazio, Adrien M. & Claire B. approdano alla transmedialità narrativa (Monteverdi, 2020: 38), replicando digitalmente lo spettacolo *Le mouvement de l'air* in *Acqua Alta* (2019), un libro *pop-up* in realtà aumentata che rievoca i movimenti dei danzatori prodotti in spazio e tempo diversi, in una dimensione interamente virtuale.

Gli eventi visivi prodotti dallo scorrere del tempo e dalle campiture di luce restituiscono nella produzione di Alexan-

der Whitley una cronologia dell'accumulazione. La Alexander Whitley Dance Company (AWDC), affronta la questione del corpo digitale immerso dentro spazi asettici nei quali il corpo istituisce un dialogo con la luce che lo delimita, lo attraversa e lo polverizza, effetti percettivi resi per mezzo di vere e proprie maschere digitali che seguono il corpo nello svolgersi del movimento. Rigide griglie pulsanti e luci intermittenti imprimono le fattezze di un luogo non più fisico, ma fatto di oggetti evanescenti scanditi da suoni elettronici e sintetizzati.

Nel lavoro della AWDC l'interazione con la luce ha preso forma in *8 Minutes* (2017), che ha visto la collaborazione della compagnia con gli scienziati del STFC RAL Space per l'elaborazione delle immagini prodotte dalla ricerca sulla scienza solare, riformulando il modo in cui lo spazio viene compreso e modellato (Fig. 08). Con la danza contemporanea di *Celestial Motion* (2018), la AWDC traduce la *performance* danzata in un film in realtà virtuale nella cui dimensione i corpi diventano punti di luce, fasci dinamici che ridefiniscono il concetto di limite secondo una scala astronomica che mette in relazione la combinazione dei movimenti con il sole (Fig. 09).

La simulazione dell'oggetto reale che, ormai lontano dalla sua immagine-simulacro, permane nella traccia luminosa, è



**Fig. 04: Kathryn Gresko, (2015). Adam's Passion. [Online Video].**  
 Disponibile in: <https://youtu.be/B-SispCBMZ8> [1 luglio 2022]

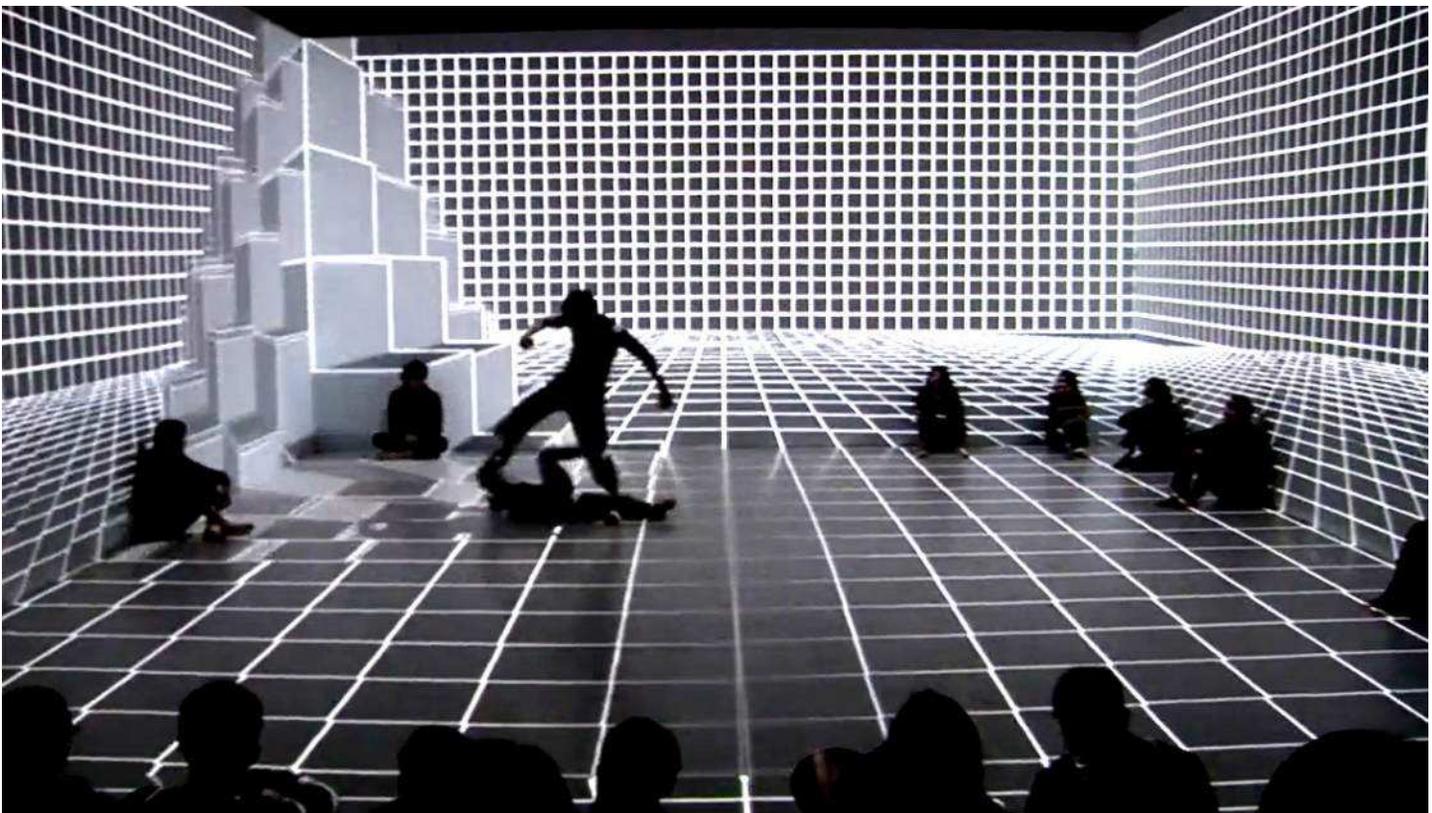
il luogo performativo nel quale approda la ricerca del coreografo Hiroaki Umeda, figura di spicco nella scena artistica giapponese. La sua danza interattiva si racconta in un' esplorazione della costruibilità spaziale: la matrice rappresentabile è la luce, il dispositivo che la regola è il corpo. Dal 2010 ha prodotto numerose installazioni incentrate sulle illusioni ottiche generate dall'interazione tra luce e corpo in movimento, come in *Holistic Strata* (2011), in cui l'ambientazione viene accuratamente programmata dalle stimolazioni ottiche diramandosi secondo molteplici direzioni (Fig. 10). Il corpo dell'artista alterna movimenti sincopati alla fluidità degli arti, perdendo la sua totalità in pixel di luce proiettati nello spazio e riacquistando la sua forma nel cinematismo dell'accensione-spegnimento. Ogni trasformazione corporeo-luminosa avviene nella sincronia sonora del *sound designer* Satoshi Hama.

Questi dati di luce e *pixel* che viaggiano nello spazio permettono «[...] la realizzazione del sogno novecentesco dell'unità delle arti, della loro conversione una nell'altra e della loro combinazione secondo nuove e imprevedibili modularità» (Balzola, Monteverdi, 2004: 397), caratterizzando la struttura di una nuova presenza, quella del *performer*, che si misura con la forza di gravità, in un dialogo ottenuto dalla combinazione di azioni digitali e risposte corporee.

La nascita di prodotti della visione trasversali, contestualmente all'ibridazione di nuovi linguaggi, ha riorganizzato la struttura sensoriale dell'uomo, implicando nella manipolazione della luce per mezzo del corpo in movimento, la fruizione di nuovi prodotti linguistici che reinventano la codificazione comunicativa e percettiva in un nuovo luogo, quello delle esperienze di *light-body* e *digital body*. Adesso è lo spazio che, muovendosi entro una rete multidimensionale, rimane in attesa della sua configurazione ultima, pronto per essere, ancora una volta, decostruito e smaterializzato, per diventare ingranaggio visuale e intersezione di corpo e luce.

#### *Nota al testo*

Pur nella condivisione dei temi trattati, il paragrafo "Spazi della visione" è stato scritto da Gabriella Liva; il paragrafo "Lo spazio corporeo nello spazio di luce" è stato scritto da Starlight Vattano.







## Note

1. Pierre Boulez Saal, (2017). *LUTHER dancing with the gods*, Robert Wilson [Online Video]. Disponibile in: <https://youtu.be/rN1dYWw4xQ> [1 luglio 2022].
2. Termini utilizzati da Turrell per l'installazione Ganzfeld Piece: Bridget's Bard a Wolsburg (Liva, 2017: 90-97). Tale progetto è stato preso in considerazione dalle autrici per la loro ipotesi di performance.

## Riferimenti bibliografici

- Adcock, C. (1989). *James Turrell*. Tallahassee: Florida State University Gallery and Museum.
- Balzola, A., Monteverdi, A. N. (2004). *Le arti multimediali digitali. Storia, tecniche, linguaggi, etiche ed estetiche del nuovo millennio*. Milano: Garzanti.
- Balzola, A. (2011). *La scena tecnologica. Dal video in scena al teatro interattivo*. Roma: Dino Audino Editore.
- Berlangieri, M.G. (2021). *Performing space. Lo spazio performativo e l'hacking digitale. Nuove tecnologie e transmedialità*. Roma: Bordeaux edizioni.
- Broadhurst, S. (2007). *Digital practices: aesthetic and neuroesthetic approaches to performance and technology*. London: Palgrave Macmillan.
- Bruno, G. (2016). *Superfici. A proposito di estetica, materialità e media*. Cremona: Johan & Levi.
- Dixon, S. (2007). *Digital performance: a history of new media in theater, dance, performance art, and installation*. Cambridge, Mass.: The MIT Press.
- Infante, C. (2004). *Performing media: la nuova spettacolarità della comunicazione interattiva e mobile*. Roma: Novecento GeC.
- Joseph, M., Fink, J. (1999). *Performing hybridity*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Liva, G. (2017). *Proiezione e rappresentazione. Una storia millenaria*. Roma: Aracne.
- Manovich, L. (2011). *Il linguaggio dei nuovi media*. Milano: Edizioni Olivares.
- McCormack, Derek P. (2013). *Refrains for moving bodies: experience and experiment in affective spaces*. Daurham-London: Duke University Press.
- Menicacci, A., Quinz, E. (2001). *La scena digitale. Nuovi media per la danza*. Venezia: Marsilio.
- Monteverdi, A. N. (2011). *Nuovi media, nuovo teatro: teorie e pratiche tra teatro e digitalità: digital performance, virtual (reality) theatre, digital puppet theatre*. Milano: Franco Angeli.
- Monteverdi, A. N. (2020). *Leggere uno spettacolo multimediale. La nuova scena tra video mapping, interaction design e intelligenza artificiale*. Roma: Dino Audino Editore.
- Parisi, L. (2013). *Contagious Architecture: Computation, Aesthetics, and Space*. Cambridge, Mass.: The MIT Press.
- Pierantoni, R. (1999). *Forma fluens. Il movimento e la sua rappresentazione nella scienza, nell'arte e nella tecnica*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Pizzo, A. (2003). *Teatro e mondo digitale. Attori, scena e pubblico*. Venezia: Marsilio.
- Pontremoli, A. (2018). *La danza 2.0. Paesaggi coreografici del nuovo millennio*. Bari-Roma: Laterza.
- Sambonet G. (1998). *James Turrell. Dipinto con la luce*. Milano: 24 Ore Cultura.
- Uva, C. (2011). *Ultracorpi: l'attore cinematografico nell'epoca della digital performance*. Roma: Bulzoni Editore.
- Titomanlio, C. (2019). *Sul palco. Storia della scenografia e dell'architettura teatrale*. Firenze-Lucca: VoLo.
- Vaccarino, E. (1991). *Altre scene, altre danze. Vent'anni di balletto contemporaneo*. Torino: Einaudi.

## Pagine precedenti

- Fig. 05: Piccolo Teatro di Milano, (2016). Double Vision. [Online Video]. Disponibile in: <https://youtu.be/vfYeiMn6TvM> <https://www.youtube.com/watch?v=vfYeiMn6TvM> [1 luglio 2022]**
- Fig. 06: Paul Low, (2011). Seventh Sense. [Online Video]. Disponibile in: <https://youtu.be/IXF0LpPftAQ> [1 luglio 2022]**
- Fig. 07: WIRED UK, (2014). Pixel. [Online Video]. Disponibile in: <https://youtu.be/pMuvrDwhp4w> [1 luglio 2022]**
- Fig. 08: Saffron Hall, (2017). 8 Minutes. [Online Video]. Disponibile in: <https://youtu.be/skXDaiqgyUk> [1 luglio 2022]**

## A sinistra, dall'alto

- Fig. 09: The Guardian, (2018). Celestial motion. [Online Video]. Disponibile in: <https://youtu.be/R2Tx0ZUw8DA> [1 luglio 2022]**
- Fig. 10: S20 Hiroaki Umeda official, (2011). Holistic Strata. [Online Video]. Disponibile in: <https://youtu.be/2uQqxLpnueE> [1 luglio 2022]**

## Gabriella Liva

Dipartimento di Culture del Progetto  
Università Iuav di Venezia  
[gabrliv@iuav.it](mailto:gabrliv@iuav.it)

## Starlight Vattano

Architetto, PhD  
[svattano@iuav.it](mailto:svattano@iuav.it)



## Revisori / Referees

Alfonso Acocella - Università di Ferrara  
Enrica Bistagnino - Università di Genova  
Stefano Brusaporci - Università dell'Aquila  
Elisabetta Canepa - Kansas State University  
Maria Canepa - Università di Genova  
Nicola Canessa - Università di Genova  
Mara Capone - Università degli Studi di Napoli Federico II  
Enrico Cicalò - Università degli Studi di Sassari  
Tiziano De Venuto - Politecnico di Bari  
Edoardo Dotto - Università di Catania  
Raffaella Fagnoni - Università IUAV di Venezia  
Sara Favargiotti - Università di Trento  
Davide Tommaso Ferrando - Università di Bolzano  
Massimo Ferrari - Politecnico di Milano  
Guido Fiorato - Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova  
Claudio Gambardella - Università della Campania Luigi Vanvitelli  
Chiara Geroldi - Politecnico di Milano  
Adriana Ghersi - Università di Genova  
Santiago Gomes - Politecnico di Torino  
Andrea Gritti - Politecnico di Milano  
Boris Hamzeian - École Polytechnique Fédérale de Lausanne  
Antonio Lavarello - Architetto PhD, Genova  
Massimiliano Lo Turco - Politecnico di Torino  
Gianni Lobosco - Università di Ferrara  
Massimo Malagugini - Università di Genova  
Fabio Manfredi - Università di Genova  
Carlo Martino - Università di Roma La Sapienza  
Maria Carola Morozzo della Rocca - Università di Genova  
Chiara Olivastri - Università di Genova  
Anna Orlando - Storica dell'arte, Genova  
Romolo Ottaviani - Architetto PhD, Roma  
Giacomo Pala - University of Innsbruck  
Anna Maria Parodi - Università di Genova  
Matteo Umberto Poli - Politecnico di Milano  
Gian Luca Porcile - Architetto PhD, Genova  
Laura Pujia - Università di Sassari  
Ramona Quattrini - Università Politecnica delle Marche  
Davide Rapp - Politecnico di Milano  
Giuseppe Resta - Yeditepe University di Istanbul  
Ludovico Romagni - Università di Ascoli Piceno  
Paola Sabbion - Architetto PhD, Genova  
Viviana Saitto - Università di Napoli Federico II  
Ruggero Torti - Università di Genova  
Clara Vite - Università di Genova  
Ornella Zerlenga - Università della Campania Luigi Vanvitelli

## GUD 05.2021

### ESECUZIONI EXECUTIONS

Stefano Termanini Editore, giugno 2022

[www.stefanotermaninieditore.it](http://www.stefanotermaninieditore.it)

## Immagine di copertina

Niccolò Paganini,

*Secondo concerto per violino e orchestra, M.S. 48*

pagina di partitura manoscritta ottocentesca,

ma non autografa

Archivio Camillo Sivori

*indice*

- 01 **Nota editoriale**
- 02 **ESECUZIONI / EXECUTIONS**  
Maria Elisabetta Ruggiero
- 08 **L'ATTRIBUZIONE DI CINQUE NUOVE STATUE DI BENEFATTORI DELL'ALBERGO DEI POVERI DI GENOVA**  
Annamaria de Marini
- 18 **I CONFINI ARTIFICIALI COME ASTRAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLO SPAZIO GEOPOLITICO**  
Beniamino Franceschini
- 24 **DUE ARCHITETTURE. ARCHITETTURA E VITA NEL CIMITERO DI SAN CATALDO**  
Giovanni Galli
- 30 **ESECUZIONI VISIBILI E INVISIBILI SACRIFICIO E RITUALITÀ NELLE TRIBÙ FILIPPINE**  
Anna Orlando
- 40 **VAGHEZZA E PRECISIONE. L'ESECUZIONE COME AZIONE PRATICA**  
Francesca Belloni
- 48 **DANIEL LIBESKIND. ESECUZIONI SUL TEMA: UN NUOVO LINGUAGGIO DI ARCHITETTURA**  
Olivia Arata
- 56 **PROGETTO VS COSTRUZIONE: SCUOLE E LUOGHI PER LE COMUNITÀ NELLE BORGATE ETFA IN SARDEGNA**  
Lino Cabras
- 64 **LA RAPPRESENTAZIONE DELLA TRASFORMAZIONE NEI DISEGNI DEGLI ARREDI ARCHITETTONICI DI JOE COLOMBO**  
Emiliano Cappellini
- 70 **CITICORP CENTER, MANHATTAN. «I HAVE A REAL PROBLEM FOR YOU, SIR»**  
Davide Servente
- 78 **SMART MATERIALS AND SYSTEMIC DESIGN: VERSO LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO PARADIGMA PROGETTUALE**  
Massimiliano Cavallin, Angela Denise Peri
- 86 **UN CONFRONTO TRA ALDO ROSSI E GIANCARLO DE CARLO SULLA COSTRUZIONE DEL PROGETTO**  
Valerio De Caro
- 94 **IMPARARE DAL PASSATO**  
Silvana Errico
- 102 **LE ESECUZIONI NEL DESIGN DELLA ROBOTICA**  
Isabella Nevoso
- 108 **PERFORMING SPACE. GRAFIE DI LUCE IN MOVIMENTO**  
Gabriella Liva, Starlight Vattano
- 118 **ESECUZIONI A QUATTRO MANI. IL DIALOGO TRA ARTIGIANO E DESIGNER**  
Stefano Follesa
- 128 **ESECUZIONE E L'ARTE DI NON COMPLETARE LO SPAZIO**  
Christiano Lepratti

ISSN 1720-075X



9 771720 075005

€ 25,00